

Rivalta

La parrocchia più difficile

Anche don Oreste lascia

È il terzo parroco
«Non sono riuscito
a far ripartire
la comunità»

MAURO PIANTA

Poche parole, pronunciate con voce metallica, forse inghiottite per troppo tempo: «Lascio la parrocchia, sarò ospite per qualche mese del Seminario di Torino. Lo faccio per motivi di salute e per ragioni personali».

Don Oreste Ponzone, 68 anni, dall'ottobre del 2008 parroco della chiesa dei santi Pietro e Andrea di Rivalta, ha scelto la messa serale di sabato scorso per fare il suo annuncio. I collaboratori più stretti erano già stati avvisati. Sorpresa, invece, tra gli altri fedeli. Proprio ai suoi collaboratori aveva confidato: «Non ne posso più. Sono stati quattro anni terribili, mi sento come svuotato».

Il sostituto

Toccherà a don Paolo Alessio, della frazione Tetti Francesi, gestire l'emergenza per gli 11 mila parrocchiani di Rivalta centro fino alla nomina del nuovo parroco. Nomina che, confermano dalla Curia, non avverrà prima di settembre.

Sergio Toscano, è uno dei responsabili dell'oratorio: «Don Oreste è una persona diretta e qui ha fatto un gran lavoro. Ci sono state delle incompienze, forse tutti noi potevamo fare di più...».

Già, l'oratorio. Uno dei

maggiori crucci del don. Lui aveva chiesto al Comune di rendere edificabile un terreno della parrocchia (con tanto di campo di calcio) per venderlo e investire il ricavato nella ristrutturazione dell'oratorio. In

L'ANNUNCIO

Durante la messa
della domenica
«Motivi di salute»

diagnosi: campo donato al Comune e edificabilità solo per un terzo del terreno. «È stato uno dei casi - dice don Oreste - in cui mi sono sentito più solo. Il punto è che

troppo spesso ai rivaltesi sembra non interessare la propria città, la propria chiesa. Vengono qui a dormire e basta. Non ho trovato dieci universitari per darmi una mano con l'oratorio...».

Il carattere

Certo, il carattere ruvido non lo ha mai aiutato. Né lo ha soccorso il clima trovato al suo arrivo. Il predecessore, don Marco Varelo, si era appena dimesso dopo le accuse lanciate da alcuni genitori: «Molesta le nostre figlie». Il prete, pur lasciando, aveva

sempre respinto le «insinuazioni». Nel 2007, invece, durante una gita estiva in montagna guidata dal parroco di allora, don Gianni Osvaldino, una bambina di dodici anni era morta scivolando in una scarpata. Don Gianni si era ritirato in un monastero in Francia. Insomma, quello trovato da don Oreste

era un clima difficile. Insopportabile, forse, per chi era venuto qui solo per «obbedienza». «Non sono riuscito a far ripartire la comunità? Toglio il disturbo».

Nella sua chiesa.

Don Oreste Ponzone dal carattere «ruvido» nella sua chiesa con l'ex sindaco di Rivalta Amalia Neirotti, è il terzo parroco che se ne va dalla cittadina

LA STAMPA
MERCOLEDI 6 FEBBRAIO 2013
T1CVPRT2
Metropoli | 61

“Ci arrestate per una prostituta albanese?”

Lo stupore tre giovani incensurati dopo la rapina

no. Poi come in ogni storia che si rispetti i tre «compagni di giochi» scappano con l'auto della mamma, vetri oscurati. Meta: Nichelino, dove vivono. Alessio, trent'anni, impiegato. Marco, venti, disoccupato. E Simone, anche lui vent'anni, pasticciere.

«E' lo stesso meccanismo mentale che porta a maltrattare un cane»

Giuseppe Scarso
Psicoterapeuta

lo, non basta. Solo uno si avvicina alla donna, gli altri due scendono dall'auto prima. Quando l'auto si apparta nel parcheggio di un discount, gli altri sono lì ad aspettare, come due bravi d'altri tempi.

Alessio si ferma col motore acceso, estrae il coltello dalla tasca del giubbotto e lo punta al collo della donna. Insieme le tappano la bocca. Volano insulti, poi le strappano la borsa e la buttano giù dalla macchina. Meno di 300 euro il botti-

il caso
ELISABETTA GRAZIANI

«Abbiamo solo rapinato una prostituta albanese, ora possiamo andare a casa?». È la richiesta choc fatta ieri da tre giovani di 20 e 30 anni ai carabinieri che li interrogavano dopo averli fermati. Increduli e spensierati, così sono apparsi alle forze dell'ordine. Eppure non c'era nulla di «normale» in quello che Alessio, Marco e Simone, tutti e tre incensurati, avevano appena fatto.

La dinamica
Sono le quattro di martedì mattina. I tre passano da via Postumia all'incrocio con corso Brunelleschi e decidono di «divertirsi un po'». Vogliono incontrare una prostituta. Ma attenzione, non come tre clienti abituali: il sesso, da so-

Le lacrime
«Quando hanno capito che sarebbero finiti in carcere, sono scoppiati a piangere», raccontano i carabinieri di Pozzo Strada. Sono stati loro fermati e a interrogarli dopo la telefonata della donna. «Erano convinti di passarla liscia - raccontano - Sorridevano, dicevano di averlo fatto solo per divertimento».

La rapina, le minacce, le violenze, per loro, erano solo un gioco. Una bravata per cui cercare la compiacenza dei carabinieri, certi che avrebbero chiuso un occhio. L'idea delle sbarre non li aveva nemmeno sfiorati. Invece l'arresto è scattato subito e la condanna per direttissima è piombata sulla loro fedina penale già ieri mattina. Ora sono in carcere.

La banalità del male
«Ci arrestate per una prostituta albanese?», hanno ripetuto. «Dietro episodi come questo c'è

un razzismo che nasconde una presunzione di superiorità», spiega Giuseppe Scarso, psicoterapeuta già docente all'università di Torino. «E' lo stesso meccanismo che porta a maltrattare un cane. E' più difficile fare del male a persone che si ritengono pari, più facile se le si giudica inferiori. E' la stessa dinamica del nazismo: banale ma con risvolti tragici».

Quanto razzismo sopravvive a Torino? «Bisogna distinguere - dice Sergio Durando,

della Pastorale migranti della diocesi - Ci sono molti giovani aperti alle diverse culture, ma nell'hinterland e nei quartieri più poveri sopravvivono pregiudizi aggravati da sensazioni di noia e vuoto sovente peggiorate dalla mancanza di attività e servizi». E aggiunge: «Episodi come quello dei tre giovani in questione sono il segnale che non bisogna abbassare la guardia, perché con la crisi c'è il rischio si instauri una guerra fra poveri».

Gariglio (Pd) accusa: "Solo facciata la difesa dei valori cattolici"

"Cota taglia i contributi oratori a rischio chiusura"

«**G**LI oratori sono senza soldi». È l'ultimo attacco del consigliere regionale del Partito democratico Davide Gariglio che accusa la giunta Cota di «una nuova vergogna». «Nel 2011 - spiega - erano stati stanziati per gli oratori 3,8 milioni di euro, ma ne sono stati poi impegnati meno della metà. Nel 2012 erano stati tagliati del 60 per cento e solo grazie al nostro intervento i soldi sono ricomparsi. Ad oggi però la Giunta non ha versato ancora una lira né del 2011, né del 2012 - attacca il consigliere - gli educatori degli oratori non vengono pagati e rischiano di non poter più continuare il loro lavoro, con un grave danno per le famiglie e la comunità». Per Gariglio «l'assistenza è uno dei settori più in sofferenza a causa dei tagli e non si può dire a parole che si difendono i valori cattolici e la libera scelta educativa se poi non si stanziavano le risorse promesse».

Secca la risposta dell'assessore al Bilancio Giovanna Qua-

glia. «Abbiamo impegnato tutte le risorse previste dal bilancio per gli oratori» precisa. «Per le politiche sociali, di cui fanno parte anche i fondi per gli oratori, la Regione ha pagato 184 milioni di euro nel 2011 e 173 milioni nel 2012. Per tutto il resto - aggiunge - la Giunta ha preparato un piano di paga-

Replica l'assessore Quaglia: "Abbiamo impegnato tutte le risorse disponibili nel nostro bilancio"

menti che deve essere per forza compatibile con i tagli che la Regione ha subito dal governo e con i crediti che il Piemonte vanta rispetto a Roma: aspettiamo 400 milioni di euro che non ci hanno ancora dato e che ci servono per pagare contributi, fornitori e servizi».

(mc.giac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013

TORINO



Borgo Po

Il centro che aiuta i migranti cerca casa alla Gran Madre

Le suore Giuseppine hanno venduto: devono andare via entro fine anno

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Dopo le suore tedesche, un'altra congregazione, quella delle suore Giuseppine, alla fine dell'anno lascerà Borgo Po. Questa volta a chiudere sarà il Centro di accoglienza stranieri Gentes di corso Casale 48, unico presidio del genere in uno dei quartieri più fortunati della città. Ad aprirlo, nel 2000, con un piccolo gruppo di volontari, era stata suor Licia Curzi, da trent'anni impegnata al fianco dei migranti e in particolare delle donne.

Le attività

Da allora, nel piccolo spazio alla Gran Madre il numero dei volontari residenti in zona sono sempre aumentati (oggi sono 43), consentendo di diversificare le attività di ascolto e supporto. Fino al 2011, per esempio, è stato attivo con 220 giorni di apertura un servizio di custodia bimbi per le donne che lavorano come colf. Nel 2012 sono state 1600 le persone che hanno frui-

to di servizi, un terzo delle quali «nuove»; 80 donne hanno frequentato il corso di economia domestica, 300 adulti hanno seguito le lezioni di italiano da lunedì a venerdì, il martedì l'«armadio» ha «vestito» 600 adulti e bambini, 60 persone sono state sostenute con i voucher del lavoro accessorio finanziati dalla Compagnia di San Paolo (bando comunale). La «squadra» insomma, funziona. «Tanto che abbiamo deciso di passare all'adozione di famiglie da sostenere nei bisogni primari. Ce ne sono che vivono con un euro al giorno per componente...»,

dice Giancarlo Prina, tesoriere. «Per il lavoro che si è fatto e si fa, tutti pensano che Gentes debba continuare a vivere».

La sede storica

«Gentes è rimasto nella sede storica oltre i tempi stabiliti dal comodato - spiega suor Licia -, adesso è davvero il momento in cui dovremmo lasciarla». La congregazione ha venduto l'ex scuola, le ultime suore anziane saranno collocate in altre case. «Abbiamo bussato a varie porte, l'Opera Barolo aveva mostrato interesse per il nostro progetto, ma poi ha fatto una scel-

ta diversa per i locali di via Cottolengo 24», ricorda suor Licia. E Silvio Virando, presidente di Gentes: «Abbiamo incontrato l'economista della diocesi che ci ha proposto delle canoniche fuori città, ma noi dobbiamo essere dove sono i bisogni. Ci siamo rivolti al Cottolengo, ma dovremmo pagare un affitto...». Luisa Turati, la volontaria che si occupa del vestiario sottolinea il radicamento nel quartiere: «Le scuole D'Azeglio, Nievo, Segrè raccolgono per noi vestiti e giocattoli. Qui abbiamo la possibilità di aiutare chi non ha niente perché c'è chi ha del superfluo».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013

1112
Quartieri | 59

«Un Tff accogliente» Arriva Virzi e il Museo annuncia assunzioni

«Il Torino Film Festival è un vero orgoglio nazionale perché è un festival vero, autentico, seguito da un pubblico di appassionati». Parola di Paolo Virzi, al debutto come direttore del Tff. «È la casa del cinefilo militante, ma è anche ospitale verso quel pubblico che cerca film d'amore - ha aggiunto - quindi anche il mio festival sarà caldo e accogliente come è sempre stato». Illustrando il prossimo Tff, Virzi ha poi sottolineato che la rassegna in 9 giorni «tenterà di realizzare l'utopia di un cinema senza confini, e per questo abbiamo in mente iniziative che cercheranno di allargarne la visibilità, dove lo spettacolo e l'intrattenimento popolare abitano nello stesso luogo dei percorsi d'autore, del documentario e del cinema sperimentale, ma anche un festival 2.0 continuamente connesso e fruibile dagli utenti del web». E la prima buona notizia per Virzi al suo debutto torinese è arrivata dal Museo del Cinema, che ieri ha trovato un accordo con i sindacati di Snc-Cgil e Uilcom-Uil per fissare le coordinate per le prossime assunzioni di personale e la prosecuzione dei rapporti con i collaboratori.

Emergenza casa, intesa tra Città e Opera Pia Cerruti Ambrosio

Non sarà la soluzione al problema, ma sicuramente è un primo passo. Per affrontare l'emergenza casa, è scesa in campo l'Opera Pia Cerruti Ambrosio, che con la sottoscrizione nei prossimi giorni di un protocollo d'intesa con la Città di Torino, metterà due appartamenti arredati a disposizione di famiglie senza casa, che attendono l'assegnazione di un alloggio di edilizia popolare o seguono programmi di inserimento sociale. La giunta comunale ha deliberato ieri mattina il via libera alla firma dell'accordo tra Palazzo civico e l'ente morale. La convenzione prevede che gli alloggi vengano assegnati in collaborazione con gli uffici comunali, secondo criteri di flessibilità/temporaneità degli ospiti che potranno usufruire di posti letto in coabitazione e di parti comuni come la cucina e i servizi. Le famiglie ospitate dovranno partecipare alle spese dell'abitazione in rapporto al reddito disponibile. L'Opera Pia Cerruti Ambrosio mette inoltre a disposizione altri locali che potranno essere utilizzati come luogo di incontro per persone con fragilità.

Il Giornale del Piemonte Mercoledì 6 febbraio 2013

TORINO

Tratta delle donne nigeriane: sempre meno quelle che denunciano

Sono sempre più numerose le donne nigeriane che vivono tra Torino e la provincia a finire nella rete di miaman e sfruttatori. Lo dicono le cifre raccolte dall'associazione Amici di Lazzaro, che dal 1999 si occupa di prostituzione e che anche quest'anno ha redatto il suo Rapporto annuale sulla tratta e lo sfruttamento. Nel 2013 l'associazione ha incontrato 398 donne nigeriane: di queste, ben 310 risultano sfruttate e sotto ricatto. La percentuale è quindi vicina

al 78 per cento. «Un numero sorprendentemente in crescita - rilevano dall'associazione -, dovuto probabilmente alle tante ragazze arrivate nel 2011 passando per la Libia che, ottenuto il permesso di soggiorno umanitario, hanno lasciato i centri di accoglienza per ricongiungersi agli sfruttatori che da tempo le attendevano». È invece rimasto stabile (circa il 10 per cento) il numero delle donne che sono costrette a tornare in strada dopo anni di vita normale. In diminuzione invece il numero delle ragazze in uscita dalla tratta, soprattutto di quelle che ne escono denunciando gli sfruttatori. L'età media delle ragazze è tra i 25 e i 26 anni, in aumento rispetto alla rilevazione precedente. «Le presunte minorenni che abbiamo incontrato in strada - rilevano dall'associazione - sono poche, meno di dieci su quasi 400 contattate». E crisi vuol dire anche calo dei guadagni, pure tra chi vive di prostituzione. «Le ragazze in strada lamentano un calo dei guadagni del 50, a volte anche 80 per cento». Un calo degli introiti che allunga il numero degli anni di sfruttamento da una media di tre a 4 o cinque, fino a 7 o 8 anni nei casi più gravi.

IL
GIORNALE
222
PIEMONTE
P3

Una telefonata frettolosa mette nei guai Furchi

Parlò a un'amica degli spari a Musy prima che uscisse la notizia

MASSIMO NUMA

Via Botero 8b, la sede di Iff Group, frequentata assiduamente dal presunto killer di Musy, ideale per pianificare l'attentato. Via Garibaldi 13, sede dell'Associazione Magna Grecia. Via Barbaroux 35, la casa della famiglia Musy. Da via Garibaldi sino al portone di via Barbaroux, 4 minuti di strada.

La cella telefonica

Se sei alla guida di un'auto o di uno scooter devi passare per forza da corso Siccardi, dove la cella telefonica ha «agganciato» lo smartphone di Francesco Furchi, il presidente dell'Associazione Magna Grecia da una settimana in carcere con l'accusa di essere il killer di Alberto Musy. Erano le 7,25 e mancano 41 minuti all'ora dell'agguato avvenuto all'interno del cortile, davanti al vano ascensori. Dopo quell'ora il telefono di Furchi viene disattivato. Il servizio «trova ora Tim», tenta di consegnare un Sms e una chiamata, ma invano. La linea torna attiva per pochi minuti dopo le 10 e poi di nuovo staccata.

Callata riaccesa alle 10

Furchi informa in quell'arco di tempo un'amica dell'aggressione al consigliere Udc e anche questa è una circostanza assai importante, ora al centro di un'analisi da parte dei detective della sezione Omicidi. Come poteva, il ragioniere, sapere del momento se (a quanto pare)

nessun media, in particolare le radio, aveva ancora dato la notizia. È pur vero che il primo lancio dell'Ansa è delle 9,16 e che alcuni siti dei quotidiani (La «Stampa» compresa) avevano anticipato. Infine, per essere ancora più precisi, nel «giro» dei politici e dei più stretti collaboratori di Musy era iniziato un fitto scambio di sms, un tam tam, di informazioni - prima sommarie, poi più precise - diffuse per primo dal manager Alessandro Battaglini. Costui fu informato, quasi in tempo reale, da un ad-

detto del 118 che aveva sentito una comunicazione via radio.

I tempi dei soccorsi

Battaglini si trovava poco distante da via Barbaroux e fece in tempo a vedere il corpo dell'avvocato appena coricato sulla barella, la moglie Angelica e lo spiegamento di polizia e carabinieri. Come in un'immagine speculare e coincidente, in quel preciso momento il killer con il casco viene ripreso dall'ultima videocamera, nei dintorni di corso Palestro. Sullo sfondo, le prime volanti del 118

che accorrono al 35 via Barbaroux, in seguito ai primi e numerosi allarmi.

Come faceva a saperlo?

L'onorevole Gianni Vernetti, del Gruppo Misto è stato forse il primo a diffondere, con un tweet, notizia: «Mi ricordo benissimo sapevamo ancora poco, mi avevo informato Battaglini... Credevamo che le sue condizioni non fossero gravi», spiega. Il parlamentare, oggi, non ricorda se avesse ascoltato un notiziario radio o letto una news su un sito o gene-

Il cortile

Il punto in cui Alberto Musy si è accasciato ed è stato trovato mattina dal misterioso «uomo con il casco», identificato da

ricamente sul web. Aggiungo «Credo che fossero le 9 meno 1 quarto, o meno 10... più o meno l'ora è quella».

Altri politici, amministratori comunali e compagni di partito di Musy già alle 8,30 avevano iniziato a commentare, al telefono o su mail, la terribile notizia. Ma se Francesco Furchi aveva il telefono staccato e il raggio di azione proprio in quei momenti decisivi, e nessun media ufficiale aveva ancora diffuso la notizia, a che ora è da chiedersi l'ha saputo?

LA STAMPA
P 53

INFLAZIONE

A Torino fare la spesa costa sempre di più

I prezzi tornano a salire: rispetto al mese scorso è stata registrata una variazione dello 0,2 per cento e in un anno la crescita è stata del 2,2. Aumentano soprattutto gli alimentari: nel 2012 le verdure si pagavano l'8 per cento in meno

Salgono ancora. Nel mese di gennaio l'indice complessivo dei prezzi al consumo è risultato pari al 106,3 con una variazione del +0,2 per cento rispetto al mese precedente e del +2,2 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. È quanto emerge dalle rilevazioni effettuate dal Servizio Statistica del Comune di Torino, secondo cui i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza registrano una variazione del +0,2 per cento sul mese precedente e un aumento del +3,1 per cento rispetto a gennaio 2012, mentre i prezzi dei prodotti a media frequenza d'acquisto sono rimasti stabili rispetto al mese precedente e hanno subito una variazione tendenziale del +2,2 per cento. Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto rilevano una variazione mensile del +0,3 per cento e una variazione tendenziale del +0,1. Ma è entrando nel dettaglio che balzano all'occhio i dati più preoccupanti. Già, perché le variazioni maggiori si so-

ABITAZIONE

Costante il trend delle spese per la casa: energia elettrica in salita di 11 punti percentuale

no avute soprattutto nel settore degli alimentari, dove l'aumento è del +0,6 per cento. Salgono in particolare i prezzi dei vegetali (addiritura +5,6 per cento), ma anche delle carni (+0,3), il pane e cereali (+0,2), gli oli e grassi (+0,2) e il latte, formaggi e uova (+0,1). In ribasso invece la frutta (-1,5), pesci e prodotti ittici (-0,4), caffè, tè e cacao (-0,2) e anche zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (-0,1). Costanti le variazioni rispetto a un anno fa. I prezzi delle verdure sono cresciuti dell'8,1 per cento, quelli della frutta del 6,1, caffè, tè e cacao crescono di 5 punti percentuale, zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci del 4,4%. Invariati rispetto al mese scorso i prezzi bevande alcoliche e tabacchi. In salita anche il settore dell'abbigliamento e delle calzature (+0,1 per cento), e quello della casa. Le spese per l'abitazione, l'energia elettrica e il riscaldamento sono in aumento dello 0,3 per cento. Un trend causato dalle variazioni rilevate nelle classi relative al gas (+2,1), ai combusti-

bili solidi (+1,1) e ai prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa (-0,8). In calo invece le classi relative all'energia elettrica (-0,9), agli affitti reali per l'abitazione principale (-0,5) e al gas solo per riscaldamento (-0,5). Peccato che in un anno l'energia elettrica sia aumentata dell'11 per cento, il gas del 7,7 e gli altri servizi per l'abitazione del 6,2. Rispetto al mese scorso mobili, articoli e servizi per la casa crescono dello 0,1 per cento, a seguito soprattutto dei rincari registrati per i piccoli utensili (+0,8), la riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti (+0,4), la cristalleria, stoviglie e gli utensili domestici (+0,3), i grandi apparecchi domestici (+0,2), immobili e gli arredi (+0,1) e ai beni non durevoli per la casa (+0,1). E questa volta hanno il segno più anche i servizi sanitari e le spese per la salute, che fanno registrare una crescita dello 0,5 per cento. Un'inaspettata tendenza per la divisione di prodotto determinata dagli aumenti riscontrati nelle classi relative ai servizi medici (+1,7), agli altri prodotti medicinali (+0,8), ai prodotti farmaceutici (+0,6) e alle attrezzature e apparecchi terapeutici (+0,1). Fanno eccezione nella generale tendenza all'aumento dei prezzi - incredibile ma vero - i trasporti. A Torino il segno della divisione diventa negativo, as-

sestandosi a un -1 per cento a causa dei ribassi accertati direttamente dall'Istat nelle classi relative al trasporto aereo passeggeri (-16,5), al trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (-8,2) e al trasporto passeggeri su rotaia (-0,8). In aumento, manco a dirlo, sono però sia i ser-

L'ECCEZIONE

Segno negativo per i trasporti, sia quello aereo che marittimo e su rotaia. Ma non per il carburante

vizi relativi ai mezzi di trasporto privati (+2,1) che il trasporto passeggeri su strada (+0,7), le automobili (+0,4), i motocicli e ciclomotori (+0,2) e anche i carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati (+0,2). E ancora: in aumento pure le comunicazioni (+0,3 per cento) e ricreazione, spettacolo e cultura (+0,2).

I lavoratori in corteo per il contratto

Braccia incrociate, per tutta la giornata di ieri, da parte dei lavoratori dello stabilimento Lavazza di strada Settimo. Sin dalle prime luci del mattino, i circa 250 lavoratori hanno picchettato gli ingressi, prima di organizzare un corteo con direzione corso Novara, sede principale dello storico marchio del caffè. L'iniziativa è stata intrapresa dai lavoratori di concerto con le Rsu e la Fiai Cgil. Alla base dell'atto dimostrativo i due anni di trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale 2010/2013, che non ha ancora portato alla firma di un documento «positivo per noi lavoratori e per l'azienda stessa - commentano -. Un'azienda sana, con un utile di oltre 40 milioni di euro, non può presentarsi al tavolo di trattativa con le richieste di un'azienda in crisi. Noi tutti auspichiamo che, nella futura data fissata per un incontro ufficiale, si arrivi ad una soluzione condivisa che porti benefici per tutti». I lavoratori della sede di corso Novara, anch'essi interessati al rinnovo del contratto integrativo, sempre ieri hanno effettuato un'ora di sciopero con assemblea interna. [c.m.]

CRONACAQUI

mercoledì 6 febbraio 2013 **9**

L'ORDINANZA

Ultima settimana di blocco in Ztl Da lunedì via libera ai diesel Euro 3

Dopo aver fatto tanto discutere i torinesi, arrivati a protestare sotto Palazzo Civico, la delibera che vietava il centro ai diesel Euro 3, fino alle 17, si avvia alla fine anticipata della sperimentazione. Ultimi giorni per capire se il provvedimento sia servito a qualcosa, anche se i risultati più incoraggianti verranno dagli altri divieti, in particolare per Euro 0 e Euro 2. Dal prossimo lunedì, almeno per gli Euro 3 a gasolio tornerà la libertà di circolare, dopo le 10.30, nella Zona a traffico limitato centrale. I diretti interessati, gli automobilisti, si sono dimostrati almeno disciplinati. Alla fine di gennaio, a un mese circa dall'entrata in vigore del divieto, la media delle contravvenzioni giornaliere è stata calcolata in 4 verbali a fronte di 200/300 controlli quotidiani. Un centinaio di sanzioni e più, contro circa diecimila veicoli controllati. Da lunedì, però, resteranno invariati il divieto di circolazione dalle 8 alle 19 per i veicoli con omologazione Euro 0 adibiti al trasporto persone, compresi quelli alimentati a Gpl e metano, oltre al divieto di circolazione nella Ztl, tra le 10.30 e le 17 dal lunedì al venerdì, per i veicoli adibiti al trasporto persone alimentati a benzina e precedenti all'Euro 2 e i diesel per il trasporto persone precedenti all'Euro 3. L'ordinanza pubblicata ieri, di fatto, sospende dal lunedì solo il divieto di circolazione per tutti i veicoli alimentati a diesel con omologazione Euro 3, «adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente».

[en.tom.]

LA GIORNATA L'azienda ha richiesto un concordato preventivo per la sua esposizione di 200 milioni di euro Tropi debiti per Seat Pg: è a rischio default

Stocia nella richiesta di concordato preventivo la crisi di Seat Pagine Gialle. Ad annunciarlo ieri è stato il consiglio di amministrazione della società, dopo una serie di crolli in Borsa seguiti al declinamento delle agenzie di rating e preso atto dell'impossibilità di far fronte agli impegni presi sul debito. Bloccati anche il pagamento delle rate sul rifinanziamento bancario e gli interessi sui prestiti obbligazionari emessi. A Torino crescono i timori per i circa 750 dipendenti della sede centrale. In questo contesto, nonostante «una apprezzabile capacità di ge-

nerare redditività e cash flow operativi (liquidità, ndr) - aveva fatto sapere il cda - Seat ha un livello di indebitamento finanziario che non è sostenibile» e che «rappresenta un ostacolo per interventi volti allo sviluppo industriale». Nel 2013 la società dovrà rimborsare ai creditori 200 milioni di euro (70 milioni in quota capitale e 130 per interessi), contro «una stima di generazione di cash flow a servizio del debito di circa 50 milioni di euro ed una liquidità effettivamente disponibile pari a circa 100 milioni di euro».

In presenza di «una forte contrare il debito sostenibile anche nel

ziona della raccolta pubblicitaria», un quadro profondamente mutato rispetto a quello in cui è maturato il piano industriale, il nuovo cda ha «preso atto dell'impossibilità per il gruppo Seat di far fronte, nell'arco del 2013, a tutte le scadenze previste dalla attuale struttura dell'indebitamento, con le risorse finanziarie disponibili». Per salvaguardare «una importante e storica realtà industriale italiana - sottolinea la società - in grado di generare profitti, margini e flussi di cassa in linea con i più importanti player del settore e per rendere

medio termine» è stato chiesto «di richiedere l'ammissione al concordato preventivo», in base al quale la società cercherà un accordo con i creditori per garantire la continuità aziendale. A meno di un anno dalla complessa ristrutturazione del debito con i suoi creditori, Seat è di nuovo a rischio default. Una situazione che ha le sue radici nel carico di debito messo sulle spalle della società dai fondi che l'acquistarono all'inizio degli anni 2000, spremendola poi con il pagamento di un maxi-dividendo.

[al.ba.]

Winteler è l'amministratore delegato Sagat

È Daniel Winteler il nuovo amministratore delegato della Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Torino Caselle. Ex presidente e ad dell'Alpitour, Winteler è stato nominato ieri dal nuovo cda. Alla presidenza è stato confermato Maurizio Montagnese. Fra i consiglieri, confermati Gian Luigi Garrino e Paolo Vernero, mentre sono nuove le nomine di Annalisa Andretta, Domenico Cempella, Giuseppina Falappa, Laura Pascotto, Fiorenzo Tasso, Alberto Eichholzer, e Vincenzo Iltote. La scelta del nuovo a.d. segue l'acquisto da parte del fondo F2i, guidato da Vito Gamberale, del 28% della

Sagat, detenuto dal Comune di Torino. F2i ha così ora la maggioranza con oltre il 50% della società, mentre è definitivamente uscito di scena il gruppo Benetton, che era entrato nella Sagat con il fondo Sintonia in occasione della privatizzazione nel 2000. «Ci metteremo al lavoro da questa sera - ha detto Winteler -. In questa società ci sono tante professionalità da valorizzare». La priorità, ha sottolineato, sarà la definizione delle rotte. Quanto ai low cost, il nuovo ad li ritiene «un attore fondamentale» del panorama aereo.

[al.ba.]

CONA
qu
pa

STALLO ALLA ROMI

La proprietà non si presenta al tavolo in Regione

I brasilliani non si sono presentati all'incontro indetto oggi in Regione per discutere del futuro della Romi e da domani i lavoratori promettono di bloccare i cancelli dell'azienda. «La proprietà ha giudicato irricevibile la proposta d'acquisto, portata avanti da una cordata di imprenditori italiani che ha annunciato investimenti per 7 milioni e il mantenimento dei due stabilimenti di Grugliasco e Pont Canavese - spiega Vittorio De Martino, segretario regionale della Fiom -. La situazione è grave». Con una lettera la proprietà ha annunciato lunedì la sua impossibilità a partecipare al tavolo regionale per-

ché impegnata nel proprio consiglio d'amministrazione in Brasile. Il tempo, però, stringe perché l'offerta vincolante d'acquisto scade il 9 febbraio. «La Regione continuerà a lavorare per cercare possibili soluzioni», ha detto l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto che sta facendo pressioni per aprire un tavolo di trattativa con l'aiuto dell'ambasciata. «Siamo tutti in attesa con il fiato sospeso - conclude Leonardo Ciccomascolo, rsu Fiom - in gioco c'è il futuro di 140 famiglie. Ora dai cancelli non usciranno più né materiali né presse».

[c.r.]

LE PREVISIONI L'Ires Cgil conferma i presagi delle associazioni di categoria: sarà ancora recessione

Nel 2013 la disoccupazione sfiorerà il 10% E anche le esportazioni inizieranno a calare

→ Avvio di anno complicato per l'economia piemontese. Dopo le previsioni negative arrivate per i principali settori produttivi dalle rispettive associazioni di categoria, anche l'Ires Cgil conferma i cattivi presagi. Le stime indicano che quest'anno aumenterà ancora la disoccupazione, destinata a sfiorare il 10 per cento, mentre per il Pil si prevede un'attenuazione della negatività, incapace però di mettere fine al ciclo di recessione. Mentre il segno meno sarà anche davanti al dato dei consumi e agli investimenti, il Piemonte si confermerà la regione del Nord Italia più penalizzata dalla crisi.

Con un'economia che mostra ancora molti segnali di debolezza, le previsioni indicano che nel 2013 sarà soprattutto la disoccupazione a crescere. Secondo i dati dell'Ires Cgil, l'aumento sarà di quasi un punto (0,8%) con il tasso che passerà dall'8,9 per cento dell'anno scorso al 9,7% di quest'anno. È una previsione che va al passo con le stime sulla performance del prodotto interno lordo. Il 2013 non sarà negativo come l'anno passato, quando l'indicatore ha fatto

segnare meno 2,3 per cento, ma con il -0,8% il ciclo recessivo, pur attenuandosi, non sarà ancora terminato.

A preoccupare sono semmai le anticipazioni che riguardano l'export. Le vendite estere, nell'ultimo biennio, hanno infatti sostenuto una parte significativa del tessuto produttivo, soprattutto manifatturiero. Il 2012 si è chiuso con un dignitoso incremento del 2,6%, ma nell'anno in corso le cose andranno diversamente e si prevede un rallentamento delle esportazioni, che dovrebbero fermarsi, pur in terreno positivo, al +0,9 per cento.

L'elemento di maggiore incertezza è probabilmente quello che riguarda gli investimenti. Il Piemonte proviene da un biennio abbondante di sostanziale paralisi dei nuovi impieghi e il 2013 rischia di indebolire ulteriormente la competitività delle imprese. Stando alle previsioni, anche gli investimenti ridurranno le perdite rispetto all'anno scorso, ma l'indicatore è atteso a meno 3,6 punti percentuali contro il -8,9% del 2012. Il quadro è analogo per le spese delle fami-

glie. Anche in questo caso i consumi continueranno a rallentare, ma con un'inclinazione meno marcata rispetto all'anno scorso. Secondo l'Ires Cgil, nel 2013 la contrazione sarà di un ulteriore punto percentuale, dal -3,1 per cento registrato in media nel corso dell'anno passato.

Nonostante il rallentamento dei consumi e degli investimenti pubblici - rileva l'istituto di ricerca - il dato relativo all'inflazione ha registrato per i primi nove mesi del 2012 una marcata ripresa rispetto all'anno precedente, cui è seguito un graduale calo nell'ultimo trimestre. Così, mentre scende il numero delle aziende attive, le difficoltà del sistema imprenditoriale - prosegue l'Ires - si osservano nel crollo dei livelli degli ordinativi interni dopo il buon andamento avuto nel corso del 2011. Al momento, la tenuta dell'economia Piemontese sembra dipendere dall'andamento della domanda estera. Anche in questo caso, nonostante la crescita dei volumi, il dato denota segnali di rallentamento.

[al.ba.]

CONAQUI pz

IL CASO I rapporti di lavoro fuorilegge sono oltre 12mila

Controlli in azienda, il 50% è irregolare: 4mila addetti in nero

*Per la prima volta il terziario supera l'edilizia
Ma quasi un cantiere su due non è a norma*

Alessandro Barbiero

→ In Piemonte quasi un'azienda su due e quattro lavoratori su dieci sono risultati irregolari negli accertamenti compiuti dalla Direzione regionale del lavoro nel corso del 2012. È quanto emerge dal bilancio dell'attività di ispezione, che lo scorso anno ha coinvolto 10mila imprese, con una forza lavoro complessiva di circa 30mila addetti. Irregolarità sono state riscontrate in 4.449 casi aziendali e in quasi 12mila rapporti di lavoro. Tra i settori, non è più l'edilizia il comparto più colpito dalle varie forme di lavoro nero o grigio. Al primo posto, per numero di addetti, si segnala infatti il terziario.

Il fenomeno del lavoro in nero è costante. Sono 4.146 gli addetti totalmente privi di copertura

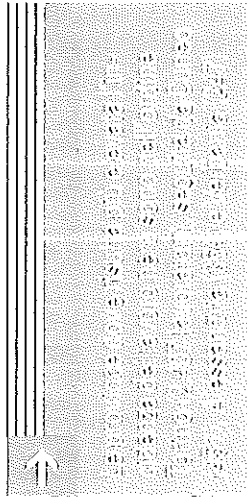
assicurativa e previdenziale, che costituiscono il 14% della forza lavoro complessivamente utilizzata presso le aziende sottoposte a controllo e che rappresentano all'incirca gli addetti di 8 aziende di grandi dimensioni.

Le province dove risulta più elevata l'incidenza del lavoro nero sono nell'ordine Torino (2.407 lavoratori), seguita da Cuneo (451), Alessandria (364) e Verbania (247). Il fenomeno risulta invece più contenuto nelle province di Vercelli (192), Novara (190), Asti (176) e Biella (119).

Il settore nel quale è più diffuso il fenomeno è risultato il terziario, dove su 18.669 lavoratori controllati, ben 3.231 (quasi due su dieci) sono risultati totalmente in nero. Altre tipologie di irregolarità riscontrate con maggiore frequenza sono quelle relative alle violazioni della disciplina in materia di orario (2.592), seguite dai

casi in cui è stata disposta una riqualificazione dei rapporti di lavoro (1.123), che non corrispondevano alla realtà.

In questi casi è stata rilevata una scorretta applicazione di forme contrattuali atipiche e flessibili, come contratti di lavoro intermittente, voucher, contratti part-time, collaborazioni coordinate e continuative anche a progetto,



associazioni in partecipazioni e partire iva che, con chiaro intento di elusione, dissimulavano rapporti di lavoro di natura subordinata.

Nel corso dei controlli sono stati trovati infatti al lavoro 177 lavoratori extracomunitari clandestini che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Un cospicuo numero di interventi ispettivi ha interessato aziende del settore edile. Nel comparto sono stati controllati 618 cantieri e in 352 di essi (pari al 56%) sono state riscontrate irregolarità di natura amministrativa o penale.

I controlli effettuati hanno consentito di accertare contributi previdenziali e premi Inail evasi per un importo complessivo di circa 27,4 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 9 milioni per sanzioni amministrative che sono state incassate.

CONTRASTO

2

mercoledì 6 febbraio 2013

Crac De Tomaso, due arresti nel clan dei Rossignolo

Due manager ai domiciliari per la truffa dei 13 milioni di euro ottenuti dalla Regione

il caso
CLAUDIO LAUGERI

Rossignolo e soci avevano fatto tredici. Tanti sono i milioni di euro ottenuti dalla Regione in un anno e mezzo di gestione della De Tomaso, scandagliata nei minimi particolari dalla Guardia di Finanza. E ieri mattina sono arrivati gli ultimi due arresti (domiciliari) della vicenda: le ordinanze di custodia cautelare firmate dal giudice Francesca Christillin sono arrivate a Massimiliano Alesi, ex direttore generale dell'azienda, e Giuliano Malvino, vecchio amico del presidente Gian Mario Rossignolo.

Ai vertici della Sony
Tanto per dare un'idea, nel 2005 Alesi era amministratore delegato della filiale italiana di Sony. Considerato al suo arrivo un «enfant prodige», aveva lasciato l'azienda in un battibaleno. Nessuno ha mai spiegato il motivo di questo divorzio. Ma subito dopo la nomina in De Tomaso, sono arrivati in via Pininfarina un paio di ufficiali giudiziari mandati

da Sony per pignorare il quinto dello stipendio, a garanzia di un debito di svariate decine di migliaia di euro. Proprio a lui che gira in Porsche e Ferrari, intestate a una società di comodo con sede in Lombardia.

La Isotta Fraschini

Malvino è l'uomo che fece da parafiumine giudiziario nella vicenda della bancarotta della Isotta Fraschini di Gioia Tauro. Lo stabilimento (ex Oto Breda Sud) era stato rilevato da Rossignolo, che aveva poi nominato amministratore delegato l'amico Malvino, che per il «crack» di quell'azienda finì in cella. Era il 2000.

Dopo dieci anni, i due si ritrovano in affari insieme. Gian Mario e il figlio Gian Luca si buttano nell'impresa De Tomaso e coinvolgono il vecchio amico di famiglia, che per l'occasione utilizza la società «Tas srl» di Cherasco (Cuneo). Gli investigatori di via Giordano Bruno (coordinati dal pm Alberto Perduca e Vincenzo Pacileo) hanno ricostruito un «buco» di 5 milioni

e mezzo legato all'operazione «Univis», un progetto di ammodernamento degli impianti dell'azienda finanziata dalla Regione con 7 milioni e mezzo (ma soltanto 6 versati). E in questa vicenda, è centrale il ruolo del marchio «Fissore».

I legami

Nel 1976, Malvino aveva fondato la «Rayton Fissore», titolare dell'omonimo marchio e proprietaria del brevetto «Univis». Nel 2001, il marchio passa a Gian Luca Rossignolo in cambio di cinque milioni di vecchie lire. Nel 2007, il manager cede «Fissore» a una propria società con sede in Lussemburgo, che registra il marchio. In quel periodo, però, era rimasto inutilizzato e quasi nessuno lo conosceva. Nonostante questo, il prezzo è lie-

vitato a 3 milioni di euro. Senza perizie. Una sopravvalutazione che forma utile l'anno dopo, quando il marchio ritorna in Italia (e poi confinisce in De Tomaso) senza bisogno di perizie, come prevede la normativa per l'importazione di marchi e brevetti da altri Paesi. Ma la premiata ditta Rossignolo & Malvino riesce nel miracolo di moltiplicare ancora il valore di quel «nulla» tenuto in un cassetto per anni, fino a 7 milioni e mezzo. Soldi che i Rossignolo riescono a intascare facendo rimbalsare da una società all'altra pagamenti fatti utilizzando i fondi sborsati dalla Regione per il progetto «Univis».

I cinesi misteriosi

Sono tanti gli aneddoti legati all'«affaire De Tomaso». A inco-

minciare con il contratto sottoscritto (e sbancierato con i sindacati) con un imprenditore cinese intenzionato a investire 12 milioni di euro per produrre auto. Serviva un prototipo. E quello c'era, esibito pure al Quirinale e al Salone di Ginevra. Lui ne voleva quattro, era disposto a pagarli anche 250 mila euro ciascuno. Dopo due mesi di attesa, ha capito che De Tomaso era una bufala.

E poi, c'è la telefonata arrivata un bel giorno negli uffici dell'azienda dei Rossignolo. A chiamare era una società aerea veneta. Batteva cassa per quasi 20 mila euro, il prezzo di un paio di voli privati commissionati da Gian Luca Rossignolo e Alesi per andare a Londra. Già, perché la classe non è acqua.

TI C/PR/12

52 | Cronaca di Torino

L'ASTAMPA
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013

Ha accettato un taglio del compenso: prima ne prendeva 23 mila

Scontro sulla proroga al city manager

Il Comune rimuove l'incarico a Vaciago e, dopo le sentenze avverse, dice "sì" al nuovo concorso per 15 dirigenti. Ora ci sono 30 giorni per trovare il nuovo direttore generale, nel frattempo sei mesi di contratto per otto funzionari

**PEPPE MINELLO
ANDREA ROSSI**

Ci sono vicende che da qualsiasi parte le giri fanno sempre storcere il naso. È il caso di una decina di dirigenti comunali entrati a Palazzo Civico su chiamata diretta del potente politico dell'era Chiamparino, inseriti nella pianta organica con un concorso bocciato da Tar e Consiglio di Stato sul quale indaga anche la magistratura penale e, ieri, riassunti a tempo dalla giunta Fassino in attesa di rifare il concorso bocciato.

Delibera legata a filo doppio a quella che proroga di un mese - con stipendio ridotto da 23 a 13 mila euro - il contratto di Cesare Vaciago, city manager di Torino da quasi 15 anni. Un mese durante il quale verrà individuato il suo successore e che servirà per il passaggio delle consegne.

Provvedimenti che hanno scontentato innanzitutto i sindacati informati a cose or-

mai fatte e che lamentano la scelta del Comune di pensare a dirigenti già bocciati dalla magistratura e non ai tanti disoccupati che attendono in graduatoria.

«Fassino dittatore»

Decisioni che hanno fatto infuriare l'opposizione la quale - parole del capogruppo di Fratelli d'Italia, Marrone - definisce «il compagno Fassino» un «dittatorucolo» visto che non avrebbe tenuto conto delle indicazioni della Sala Rossa che, all'unanimità, ha sfiduciato Vaciago.

Infine, la mossa di Fassino ha approfondito il solco con l'alleato Sel che, pur comprendendo la difficile situazione in cui s'è venuto a trovare il sindaco, non «condivide», dice il capogruppo Michele Curto, le sue decisioni.

Decisioni che Fassino e la giunta hanno preso sulla base, a sentire loro, di validi motivi. Ad esempio, la proroga di Vaciago è necessaria «per effettuare il passaggio di consegne e consentire al nuovo (o

alla nuova) direttore generale di prendere il timone della macchina comunale». Ecco perché «l'ingegner Vaciago si è reso disponibile a ricoprire un incarico di breve durata con una consistente riduzione del trattamento economico precedente».

«Qualità da preservare»

Per giustificare gli otto incarichi dirigenziali a tempo determinato, invece, l'esecutivo la prende un po' alla lontana. «A seguito degli ultimi pensionamenti e dell'annullamento del concorso svoltosi nel 2010, la macchina comunale risulta al momento mancante di 34 dirigenti rispetto ai 164 previsti dalla pianta organica». Ecco la necessità di far partire il concorso per assumere almeno 15 dirigenti e «assegnare otto incarichi dirigenziali a tempo determinato, fino alla data del 31 agosto. Una scelta necessaria per mantenere lo standard qualif-

cativo dei servizi erogati anche nelle strutture ora prive di dirigenti di riferimento».

La spending review

«Il sindaco Fassino - spiega chi contesta il provvedimento - dimentica, o finge di dimenticare, che la spending review ha ridotto del 20 per cento la pianta organica di quei 164 dirigenti. È vero, mancano i decreti attuativi. Ma che necessità c'era di fare il concorso se poi bisognerà ridurre il numero totale dei dirigenti? Forse quello di accontentare gli assessori e quei dirigenti arrivati a Palazzo Civico su chiamata diretta dei politici». E così preziosi e indispensabili che alcuni di loro, a sentire le voci di corridoio e le denunce di alcuni consiglieri, hanno continuato a frequentare gli uffici dai quali li aveva cacciati la sentenza del Consiglio di Stato.

Protesta dei sindacati "Scelta inopportuna c'è chi aspetta da anni"

**Centrodestra
e «5 stelle» pronti
a una mozione
contro la delibera**

I primi a prendere la mira e fare fuoco sono i sindacati. Lo fanno prima ancora che la delibera che proroga di un mese l'incarico di Vacia-go, indice un nuovo concorso e nel frattempo, rinnova di qualche mese l'incarico a otto dirigenti estromessi dal Consiglio di Stato ancora non è stata approvata. Cgil, Cisl e Uil firmano un comunicato unitario: «La scelta dell'amministrazione è inopportuna nei tempi e non rispettosa delle aspettative dei disoccupati presenti nelle graduatorie concorsuali, di chi attende l'apertura dei nuovi concorsi pubblici e infine dei lavoratori in graduatoria nelle selezioni per le progressioni verticali».

**LA DIFESA DEL PD
Lo Russo: soluzioni
transitorie, accordo
da ridefinire**

Da Palazzo Civico replicano che il concorso - poi annullato dalla magistratura - era frutto di un accordo sindacale. E aggiungono: entro l'estate partirà la fase due della riorganizzazione della macchina comunale, che prevederà un piano organico per il personale e l'accorpamento di alcuni settori per far fronte alla riduzione del personale in atto da anni per motivi di legge.

Dopo è il turno della politica. Tutta o quasi. Maurizio Marrone, consigliere di Fratelli d'Italia e capogruppo del centrodestra, è duro: «Se Fassino pensa di

tradire l'indirizzo unanime della Sala Rossa si sbaglia». Insieme con il capogruppo Liardo (Pdl) ha pronta una nuova mozione di revoca delle delibere.

Atto che potrebbe trovare sostegno nel Movimento 5 Stelle - «è incredibile che le prime assunzioni, dopo un anno di blocco, siano proprio quelle di dirigenti decaduti da una sentenza del Consiglio di Stato. Uno schiaffo nei confronti di chi attende da anni di essere stabilizzato», è la bordata dei consiglieri Appendino e Bertola - ma anche di Sel. Il capogruppo Curto è contrariato: «È grave è aver

proceduto senza l'accordo con i sindacati, ignorando le graduatorie composte da gente che viene

ancora dimenticata mentre si rinnovano i contratti ai cosiddetti Bassanini. Fassino questa rognia l'ha ereditata, lo capisco, ma come può dimenticare la sentenza costataci peraltro 200 mila euro in avvocati e l'inchiesta penale ancora aperta?».

Il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo, invece, frena: «Le soluzioni individuate dalla giunta sono evidentemente transitorie. Quanto prima occorrerà ridefinire in accordo con i sindacati le prospettive occupazionali del Comune, non solo per quanto riguarda la dirigenza. Su questo ci confronteremo con l'assessore al Personale Passoni». [B. MIN.]

... difficoltà

Csea, nessuna certificazione sui bilanci da quattro anni

NON tutti i bilanci della Csea sono certificati, come sostiene il vicesindaco Dealessandri. La società Price Waterhouse Coopers, che aveva l'incarico di fare le pulci ai conti del consorzio di formazione partecipato al 20 per cento da Palazzo Civico, non viene più chiamata per validare le carte dal 2008. L'ultimo bilancio con il suo bollino è quello del 2007. Cosa di cui vengono a conoscenza anche i soci del consorzio perché infor-

mati dagli amministratori di Csea, compreso il vicepresidente e ad Perone, agli arresti domiciliari con l'accusa di aver distratto centinaia di migliaia di euro.

Il tutto si legge nell'ordinanza del giudice che il capogruppo di

Sel, Curto, ha citato in Sala Rossa lunedì. Vi emerge che la Pwc aveva criticato gli strumenti messi in atto dagli amministratori per coprirsi dalle perdite e dalla possibilità di non incassare crediti. Quindi è stata "allontanata". Non

solo. Emerge anche che due dei revisori dei conti, Pagella e Cecchetti, lavorano nello stesso studio associato con Piero Ruspini, il commercialista indagato perché, secondo i giudici, avrebbe falsificato i bilanci e distratto fondi. Domani in commissione Lavoro si affronterà un altro aspetto del caso Csea, quello dei 63 dipendenti che hanno fatto causa al Comune per essere riassunti. (d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013

TORINO

IV

P4
PALAZZO LASCARIS

Cota con Monferino In aula l'urbanistica

La maggioranza respinge la sfiducia del Pd Il governatore: «Urgente approvare la legge»

ANDREA COSTA

Ai ferri corti con la maggioranza la sinistra si prepara a chiedere le dimissioni di Paolo Monferino, ancora una volta, in aula. L'assessore alla Sanità è reo di non aver pubblicato i suoi redditi come prescrive la legge sulla trasparenza. L'hanno già fatto tutti i suoi colleghi ma il titolare della sanità oppone alla prescrizione la volontà di non cedere di un millimetro. La giornata calda per la giunta e per la maggioranza è stata preceduta dal tentativo del governatore di trovare i voti in aula per impedire l'inversione dell'ordine del giorno indispensabile per discutere subito la mozione di sfiducia promossa dal centrosinistra. Il margine perché Monferino sia sfiduciato è molto basso a meno di un clamoroso volta faccia della maggioranza. Del resto, va registrata proprio in queste ore una serie di verifiche all'interno della coalizione stessa da parte del governatore e di suoi emissari per scongiurare una caduta che sarebbe clamorosa. Le parole del coordinatore regionale del Pdl Enrico Costa però sono nette: Monferino deve rispettare la legge. «Deve ottemperare, al pari di tutti gli ammi-

nistratori, alle norme di trasparenza. Un dovere per chi riveste incarichi pubblici, un obbligo morale soprattutto quando si chiedono ai cittadini sacrifici particolarmente gravosi come quelli imposti dalla riorganizzazione sanitaria». Questa mattina la richiesta di ordine del giorno verrà respinta con il voto della maggioranza. Sul tavolo la giunta ha la priorità della legge urbanistica, in dirittura d'arrivo che mette mano a un settore dove «ha chiesto d'intervenire la stessa Confindustria in un momento drammatico per l'economia». Cota è netto: «Siamo coerenti con gli impegni presi con le imprese. C'è un gap da colmare per sbloccare le risorse appese alla nuova legge. La richiesta di sfiducia a Monferino è del tutto pretestuosa. Andiamo avanti per cercare di dare un po' di sollievo alla parte produttiva». La mozione porta le firme in cima di Eleonora Artesio, del capogruppo del Pd Aldo Reschigna, di Andrea Buquicchio dell'Idv, Mercedes Bresso e Monica Cerutti di Sel. Il documento chiede «il ritiro delle deleghe all'assessore alla Sanità». Non solo per il diniego alla pubblicazione della dichiarazione dei redditi ma an-

che per il potenziale conflitto d'interessi legato alle sue attività. «La Giunta regionale ha acconsentito con deroga specifica alla conservazione di altri incarichi, anziché il compito esclusivo, con ciò confermando la praticabilità di un potenziale conflitto di interessi stanti gli incarichi dello stesso Ing. Monferino».

REGINA MARGHERITA

La Rianimazione «aperta» per dare ai bimbi più forza

■ La Rianimazione dell'ospedale Infantile Regina Margherita che già nel 2009 aveva iniziato un'apertura «parziale» che permetteva ai genitori di restare vicino ai bambini nel corso del pomeriggio, sarà la prima rianimazione infantile pediatrica «aperta» in Italia. Ai genitori viene fornito, al momento del ricovero del bimbo, un foglietto illustrativo che spiega come avviene la vita in reparto e un vocabolario accompagnato da fotografie di tutte le strumentazioni presenti. I genitori possono stare a fianco dei loro bimbi giorno e notte, alternandosi come preferiscono, compatibilmente con le loro esigenze. «Spero che, in un momento così difficile della loro esistenza - commenta Giorgio Ivani, direttore del reparto - i bambini possano sentire, avvertire, magari con un semplice contatto, la presenza costante dei genitori al loro fianco e che questo li sproni a tenere duro».